

Via libera dal Consiglio dei ministri: previsti multe e arresto da 5 a 15 giorni

IL GIRO DI VITE

Il ministro: «Uno schiaffo agli sfruttatori»
Pene più severe se si tratta di minorenni

Sì al ddl: carcere per prostitute e clienti

Vietato il mercato del sesso in strada: passa il disegno di legge della Carfagna

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - Vietato vendere e comprare sesso per strada, nei parchi e nei luoghi pubblici. Chi lo fa commette reato e va punito con l'arresto e una multa, stessa pena per lucciole e clienti. Dopo 50 anni dalla legge Merlin che aveva messo al bando le case chiuse, il disegno di legge firmato dal ministro Mara Carfagna "sfratta" la prostituzione dai marciapiedi e, dicono i più critici, rischia di rispedirla al chiuso. Un fenomeno di «allarme sociale», per il ministro per le Pari opportunità, prima ancora che un problema di «decoro urbano». Quello che sta a cuore al governo è «contrastare lo sfruttamento», combattere la criminalità organizzata che fa soldi con le minorenni straniere, punire severamente chi approfitta delle ragazze. «Uno schiaffo durissimo al mercato della prostituzione, le togliete linfa», spiega il ministro. Il

disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri riscuote consensi nella maggioranza, ferma la raccolta di firme per il referendum promosso da Daniela Santanchè contro «i bordelli a cielo aperto». Ma incontra le critiche dell'opposizione. «ipocrita e perbenista», attacca Livia Turco del Pd, e di molte associazioni, a cominciare dal comitato per i diritti delle prostitute. «d'ora in poi saranno invisibili e verranno sfruttate nelle case».

La prostituzione non diventa reato, lo è quella esercitata «nei luoghi pubblici e all'aperto», prevede l'articolo 1 del ddl Carfagna. Chi trasgredisce, lucciole o cliente, è punito con l'arresto da cinque a quindici giorni e un'ammenda da duecento a tremila euro. Niente punizione per le "schiaive", per chi è costretto con minacce e violenze a vendere il proprio corpo. Pene più severe per chi «sfrutta, gestisce, organizza e controlla» la prostituzione di minorenni: rischia da 6 a 12 anni e multe da 15mila a 150mila euro. E chi fa sesso

con minori in cambio di soldi, ma anche solo promettendo favori o regali, viene punito con il carcere dai sei mesi ai quattro anni e con una multa da 1.500 ai 6mila euro. Previste nuove norme (le stabilirà un regolamento da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge) per il rimpatrio dei minori che si prostituiscono: l'obiettivo è il ricongiungimento con la famiglia. «Sono norme coerenti con le azioni che stiamo svolgendo nei confronti dei minori che vengono trovati nei campi nomadi, spesso non accompagnati, e che non di rado finiscono nel mercato della prostituzione», dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Dove andranno le prostitute scacciate dai marciapiedi? Dove riceveranno i clienti le professioniste del sesso? Il ddl non prevede il ritorno delle case del piacere. «Le case chiuse legittimerebbero la prostituzione, il nostro disegno è invece punitivo. Non la regolamenta ma la contrasta duramente», precisa il ministro. «Come

donna impegnata in politica e nelle istituzioni, la prostituzione mi fa rabbrivire», aggiunge Mara Carfagna. «Ma mi rendo conto che è un fenomeno che esiste e purtroppo non può essere debellato, come la droga». Replica con sarcasmo Carla Corso, una delle fondatrici del Comitato dei diritti delle prostitute, «da signora ha usato il suo corpo per arrivare dove è arrivata, facendo calendari».

Applausi e critiche al ddl. Per Alessandra Mussolini, presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia, sono «efficaci le norme contro la prostituzione minorile». Vladimir Luxuria, ex deputato di Rifondazione, parla di «mostro giuridico». Michele Vietti (Udc) sostiene che il provvedimento - che pure in parte condivide - senza risorse è «pura propaganda». E se Telefono Azzurro si dice favorevole al disegno di legge, una decina di organizzazioni (tra cui Caritas e Gruppo Abele) in un documento esprimono la loro perplessità: il fenomeno finirà per essere sommerso e sarà più difficile aiutare le vittime.

CONSENSI E POLEMICHE

*Ok da Telefono azzurro,
ma per altre dieci
associazioni «si tornerà
al sommerso»*



GERMANIA

Attività legale, accettata quella da strada

Berlino - Perle circa 400mila prostitute tedesche dal 2001 esercitare la propria professione è diventato molto più semplice e soprattutto legale. L'allora maggioranza rosso-verde guidata dal cancelliere Gerhard Schroeder varò 7 anni fa una legge rivoluzionaria che nel frattempo non viene più messa in discussione da nessuno - compresi i due grandi partiti d'ispirazione cristiana della

CDU e CSU. La prostituzione da allora non rappresenta più alcun reato se esercitata legalmente (cioè se viene ufficialmente dichiarata da chi la esercita) e se non viene svolta sotto pressione o lo sfruttamento di terzi. Per il resto la legge tedesca non distingue nel dettaglio i luoghi dove le lucciole possono o devono seguire la loro attività, se cioè se solo all'interno o anche all'esterno di locali e case chiuse (qui molto diffuse). Anche la prostituzione da strada però viene comunemente tollerata.

W.R.



GRAN BRETAGNA

E' proibito solamente farsi pubblicità

LONDRA -- La prostituzione in Gran Bretagna non è illegale. Lo sono alcune attività ad essa legate. Per esempio non è consentito esercitarla e pubblicizzare le proprie prestazioni per strada o in qualsiasi altro spazio pubblico. Lo sfruttamento della prostituzione è un reato e anche i brothel, i bordelli clandestini, che sono molto diffusi in Inghilterra, sono in realtà fuorilegge.

Tuttavia il governo laburista sta pensando di rivedere le norme in materia di prostituzione e la vice leader del partito Harriet Harman ha recentemente proposto di considerare un crimine il pagare una donna in cambio di sesso, copiando il modello svedese. Non è però prevista nessuna norma che punisca lo squillo. Per fermare lo sfruttamento e il traffico di ragazze, soprattutto dall'Est, il governo è convinto che sia necessario adottare tolleranza zero nei confronti dei clienti.

De. Am.



FRANCIA

Dal 2003 è reato, ma non per i clienti

PARIGI - Da vittime a criminali. E' stata la legge sulla sicurezza 2003, fiore all'occhiello dell'allora ministro dell'Interno Sarkozy, a chiarire una volta per tutte che la prostituzione in Francia è reato. Per non lasciare spazio a dubbi Sarkozy ha creato un nuovo reato, quello di «adescamento passivo»: due mesi di carcere per chi «incita a relazioni sessuali in cambio di una remunerazione anche con atteggiamenti passivi».

Ovvero basta un vestito, una minigonna, stazionare in macchina in luoghi «sospetti» per essere condannati. Se sono state rafforzate le pene per lo sfruttamento della prostituzione (può essere condannato anche l'albergatore che affitta la camera o addirittura il convivente di una prostituta, considerato «complice»), i «clienti» vengono per ora risparmiati. Rischia tre anni di carcere e 45mila euro di multa soltanto chi si apparta con ragazze sotto ai 15 anni di età.

F.P.



SPAGNA

Casa, club e strada: ecco le "prestazioni di servizio"

MADRID - In Spagna prostituirsi non è reato e forse ci troviamo nel paese europeo dove il linguaggio delle "prestazioni di servizio" - sulla stampa, alla radio e alla tv - è tra i più espliciti e dettagliati. E' invece penalizzato lo sfruttamento, ma da anni molti governi delle autonomie regionali e amministrazioni comunali hanno aggirato l'ostacolo regolando l'attività di maxi e mini bordelli, che sotto l'insegna "Club" svolgono la loro attività sulle principali arterie di comunicazione. Nel paese del "proibito proibire", non si dibatte molto sugli aspetti etici, salvo quando si tratta di traffico di bianche, spesso giovanissime provenienti dai paesi dell'Est. Oppure, quando gli assembramenti di prostitute e prostituti creano problemi d'immagine in alcuni quartieri commerciali o alterano la quiete degli abitanti.

J.M.



Nella foto
tonda,
il ministro per
le Pari
Opportunità
Mara Carfagna
che illustra le
norme previste
nel disegno di
legge contro la
prostituzione
da lei firmato

